

mibtel

-0,15%

20.929

petrolio

Londra

\$ 41,69

euro/dollaro

1,2238

L'OPEC PRODURRÀ UN MILIONE DI BARILI IN PIÙ

MILANO I ministri dell'Opec hanno deciso ieri a Vienna l'aumento della produzione di petrolio dopo l'impennata dei prezzi di agosto scorso, portando le quote ufficiali da 26 a 27 milioni di barili. L'estrazione di un milione di barili al giorno in più a partire dall'1 novembre prossimo dovrebbe aiutare a «riportare i prezzi a livelli sostenibili». Per ottobre, hanno spiegato i responsabili del cartello petrolifero, è invece troppo tardi. Sono andate deluse le speranze di alcuni membri dell'organizzazione che avrebbero volentieri alzato anche la fascia di riferimento per il prezzo del petrolio Opec, ferma da quattro anni a 22-28 dollari al barile. In realtà, dalla fine del 2002 il prezzo del petrolio Opec è sempre rimasto sopra i 28 dollari, ma anche oggi i principali esponenti dell'Opec, compreso il ministro saudita Ali Al Naimi, hanno ribadito che non ci saranno per ora modifiche.

Da non dimenticare inoltre la questione del petrolio prodotto dall'Iraq, che secondo il ministro del Petrolio, Thamer Ghadban, produrrebbe 2,5 milioni di barili al giorno, mentre secondo la società specializzata Pvm non riesce a produrre più di 1,97 milioni di barili al giorno. Alla fine dei lavori è stato inoltre annunciato che il ministro dell'Energia del Kuwait, Ahmad Fahd Al-Sabah, è stato scelto come prossimo presidente dell'Opec e, dal 1 gennaio 2005, succederà all'indonesiano Purnomo Yusgiantoro, attuale presidente. Il prossimo vertice ordinario dell'Opec è stato inoltre convocato per il 16 marzo 2005 a Mahmud Abad, in Iran.

Il dilemma euroatlantico
Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Il dilemma euroatlantico
Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

La stagnazione dell'industria italiana

La produzione cala del 3,7%. Montezemolo: il Paese è fermo. I sindacati chiamano il governo

Felicia Masocco

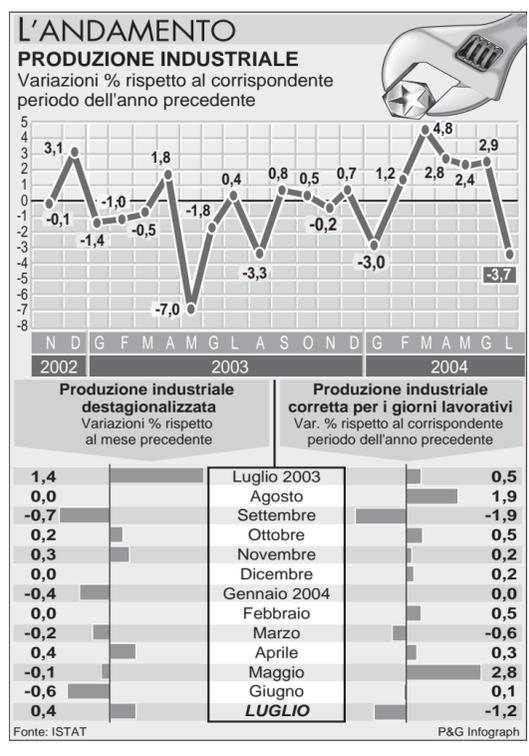
ROMA Ancora un crollo della produzione industriale, in luglio è calata del 3,7% ed è il dato peggiore da maggio dello scorso anno quando sprofondò e chiuse a -7%. Il quadro diffuso ieri dall'Istat rafforza l'allarme di quanti da mesi, se non anni, vanno dicendo che è ora di cambiare la marcia della politica economica. I sindacati chiamano in causa il governo e lo stesso fa l'opposizione. Alle loro critiche si aggiunge stavolta l'impetuoso commento delle imprese, «il Paese è fermo» dice senza perifrasi Luca Cordero di Montezemolo, «serve l'impegno di tutti per il rilancio». Dal presidente di Confindustria una chiamata a raccolta, l'appello a far fronte comune, «la capacità di competere è l'urgente priorità da condividere tutti» dice rivolto al mondo politico, a quello finanziario, alle banche «che devono fare un grande sforzo», dall'impegno industriale alla coesione sociale con il sindacato. «Serve una politica e strumenti per lo sviluppo che ci attendiamo nelle prossime settimane», continua il leader degli industriali che reclama «un'attenzione straordinaria per l'economia». Ma proprio al governo sembra non bastare questo ennesimo tracollo del made in Italy, e il ministro Antonio Marzano a nome e per conto di Palazzo Chigi indossa con azzardo gli occhiali rosa dell'ottimismo e rileva che nonostante un «calo anno su anno», c'è «un miglioramento su base congiunturale» e significativi «segnali di ripresa sia per l'export, sia per gli investimenti». In pratica il ministro si aggrancia al miserrimo +0,4% registrato in luglio rispetto al mese precedente,



Pesante battuta d'arresto per la produzione made in Italy. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

ignorando il dato del secondo trimestre in cui la variazione è stata pari allo zero. Il titolare delle Attività produttive riconosce che «ci sono problemi di consumi», ma «è un fattore strutturale - spiega - la società invecchia e gli anziani consumano meno». Tutto qui.

E invece ci sarebbe da preoccuparsi visto che a fare da zavorra sono stati settori come le calzature (-11,4% rispetto al luglio 2003, -9,9% dall'inizio dell'anno), gli apparecchi di precisione (-6,8% su base annua, -7,5% negli ultimi sette mesi), gli alimentari bevande e tabacco (-6,5% rispetto all'anno precedente, -1,3% tra gennaio e luglio). Anche nella produzione industriale di auto da gennaio a luglio c'è stato un brusco calo, pari al 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2003. Luglio su luglio, invece, ha registrato una ripresa dell'1,1%. «Al di là dei rimbalzi negativi o positivi che si registrano di mese in mese, la produzione industriale si con-



governo il quale, evidentemente, intende continuare ad aspettare con le mani in mano che la situazione migliori».

Contro la politica attendista dell'esecutivo puntano l'indice anche i sindacati. Lo fa Cgil che con la responsabile delle politiche industriali Carla Cantone parla di «diminuzione netta nei settori portanti del manifatturiero. Ciò significa - continua - che non c'è nessuna economia in trasformazione in termini positivi come sostengono esponenti del governo». «Siamo di fronte ad un costante declino, questa è la verità» e la soluzione non sta per la Cgil «in una nuova modellistica contrattuale», ma «affrontando la grave crisi produttiva e occupazionale, le condizioni di lavoro, come aumentare i salari e difendere tutti i redditi anche per rilanciare i consumi». Va da sé che la politica economica «va radicalmente modificata» e anche per Corso d'Italia, come per Viale dell'Astronomia, si deve dare priorità alla politica industriale e dello sviluppo «e su questo - sottolinea Cantone - riprendere il confronto con Confindustria e con tutte le parti sociali». Per il leader della Cisl Savino Pezotta è necessario che il governo intervenga «attuando una politica fiscale diversa da quelle passate, e che stimoli le attività delle aziende. E se ci sono delle risorse, invece di abbassare le tasse, bisogna orientarle verso le aziende che innovano attraverso una fiscalità vantaggiosa». Per la Uil il segretario generale aggiunto Adriano Musi denuncia «l'incapacità di ridare slancio ai consumi e fiducia ai consumatori. E, in assenza di qualsiasi politica economica che indichi stabilità di percorso, è difficile che non ci siano ripercussioni sulla produzione industriale».

metalmecchanici

Contratto, sì della Uilm al referendum di mandato

MILANO Sul contratto dei metalmeccanici - di cui è in fase di preparazione la piattaforma rivendicativa - la Uilm proporrà a Fiom e Fim di attivare, sull'ipotesi di accordo, una «consultazione vincolante di mandato» di tutti i lavoratori. È questa la novità più importante emersa ieri dalla direzione nazionale dell'organizzazione. E, se pure non si è usata la parola referendum,

si è di fatto dato il via libera alla consultazione di tutti i lavoratori sul risultato del negoziato. La decisione è stata comunicata dallo stesso segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi. Che ha spiegato: «Vuol dire che chiediamo a tutti i lavoratori di decidere su una posizione, e che noi saremo vincolati reciprocamente a rispettare questa decisione».

L'apertura della Uilm sulle regole democratiche di consultazione dei lavoratori, più volte chieste dai metalmeccanici della Cgil, è stata valutata positivamente dalla Fiom. «La posizione assunta dalla Uilm - ha detto il segretario generale, Gianni Rinaldini - rappresenta un importante contributo in vista della riunione delle segreterie dei sindacati metalmeccanici, prevista per la prossima settimana, allo scopo di concordare unitariamente le regole democratiche vincolanti per le richieste di aumento retri-

butivo per il rinnovo del prossimo biennio contrattuale».

L'ipotesi non sembra però convincere la Fim, che ha ribadito come la migliore strada da seguire sia quella della democrazia delegata. Per i metalmeccanici della Cisl sarebbe più utile che la totalità dei lavoratori eleggesse un'assemblea dei delegati che sarebbe poi titolata a valutare l'ipotesi conclusiva sul contratto, piuttosto che un referendum.

«Non c'è nessuna novità rispetto a quanto la Uilm ha sempre sostenuto - sostiene il numero uno dell'organizzazione, Giorgio Caprioli - Se invece la Uilm è disponibile a fare un referendum di mandato anche in caso di dissenso tra le tre organizzazioni siamo di fronte a una novità rilevante che non aiuta la ricerca di una sintesi tra chi sostiene la democrazia delegata e chi preferisce le soluzioni referendarie».

Cantone (Cgil): siamo di fronte a un costante declino, ad andare peggio sono i settori manifatturieri portanti

La protesta indetta dall'Intesa dei consumatori che ha lanciato un «decalogo». Per ventiquattro ore ci si dovrà astenere dal fare acquisti, carburante e consumazioni al bar compresi

«Non comprate»: contro il caro-vita oggi sciopero della spesa

Luigina Venturelli

MILANO Svestirsi per un giorno della qualifica di consumatori, evitare di mettere mano al portafoglio, girare al largo dalle tentazioni rappresentate da supermercati, bar e stazioni di benzina. Oggi in tutta Italia sarà sciopero della spesa, iniziativa lanciata dall'Intesa dei consumatori per protestare contro il caro-vita che da mesi sta falciando il potere d'acquisto degli italiani.

La regola-base è sempre quella: non comprare. Ma per chiarire le sue mille implicazioni nella vita quotidiana, Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno stilato una guida ad hoc di consigli pratici.

Fare la prima colazione a casa propria e,

per l'occasione, prepararsi un pranzo al sacco e un termos con il caffè e le bevande da consumare nei bar e ristoranti. Per recarsi al lavoro usare i mezzi pubblici con biglietti precedentemente acquistati: lasciare in garage la macchina oppure organizzarsi con colleghi ed amici per fare viaggi di gruppo con una sola vettura (il pieno, però, va fatto con anticipo o rinviato all'indomani). Limitare al minimo indispensabile le telefonate, sia dalla rete fissa che dai cellulari, risparmiando anche sull'invio di sms e sull'utilizzo di internet. Off limits negozi e supermercati: non acquistare nulla, rimandando le compere in programma e organizzandosi con un giorno d'anticipo per i beni essenziali come pane, acqua, latte e farmaci. Evitare di recarsi in banca o in posta e programmare una



Un supermercato vuoto. Foto di **Lucariello/Agf**

serata casalinga: un buon libro o una passeggiata all'aria aperta possono sostituire per una volta l'uscita con gli amici a base di pizza e cinema.

All'iniziativa hanno aderito sindacati come Cgil e Uil, partiti come Ds, Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione, e centinaia di associazioni, enti, organizzazioni di consumatori e comitati di cittadini di tutto il Paese. Se l'Intesa scenderà in piazza davanti a Montecitorio e sotto la sede dell'Istat a Roma, la Coldiretti sarà impegnata in molte piazze con «presidi della trasparenza», dove sarà possibile verificare i prezzi pagati agli imprenditori agricoli e la forbice tra produzione e consumo, conoscere le norme sull'etichettatura degli alimenti, nonché acquisire informazioni sulla possibilità di comprare direttamente dalle aziende agricole.

Una protesta che si preannuncia ampia e partecipata, nonostante l'irritazione del ministro Antonio Marzano, chiamato direttamente in causa dallo sciopero per l'inerzia del governo sul caro-prezzi: «La manifestazione che hanno voluto adottare i consumatori non è un modo per risolvere i problemi». Ad indicare una possibile soluzione del problema sono invece i rappresentanti della grande distribuzione: «Questo sciopero sottolinea un disagio comprensibile e democraticamente fisiologico - è il commento di Giuliano Poletti, presidente di Legacoop - ma contro il caro-prezzi servono azioni di lungo periodo per costruire un sistema più efficiente, più trasparente e più aperto, il che riguarda la liberalizzazione di mercati chiusi, la riforma delle professioni e della tassazione relativa».

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA
Autorità Portuale di Napoli - la gara di pubblico incanto (procedura aperta) ex art. 19 L. 109/94 e succ.mod. per l'affidamento del servizio di verifica della rispondenza degli elaborati progettuali ai documenti di cui all'art. 16, commi 1 e 2 L. 109/94 e s.m.i. e della loro conformità alla normativa vigente, della congruità tecnico-economica delle proposte progettuali nonché delle ulteriori attività di supporto al responsabile del procedimento, previste dall'art. 8 del D.P.R. 554/99, relativi al progetto dei lavori di adeguamento della Darsena di Levante a terminali contenitori, mediante colmata, e conseguenti opere di collegamento è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita tra la società ITALSOCOTEC S.p.a., capogruppo, con sede in Roma via Vallombrosa n.88 e la mandante società RINA INDUSTRY S.r.l., che ha offerto l'importo netto di euro 910.035,97.

L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. Parte II n. 217 del 15 SETTEMBRE 2004 (Sezione commerciale).
Napoli, 16 Settembre 2004
IL PRESIDENTE, **Francesco Nerli**

COMUNE DI VILLANOVA MONDOVI
Estratto avviso di gara mediante pubblico incanto Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani. Importo complessivo servizio: 990.000,00. Il servizio verrà aggiudicato al sensi dell'art. 23, comma 1 lettera a) del D.lgs 157/95. Categoria del servizio: 16. Termine presentazione offerte: 13/10/2004 ore 12. La gara avrà luogo alle ore 10,00 del 14/10/2004 Villanova Mondovì, il 06/09/2004. Il Responsabile Uff. Ambiente **Bertino Serafino**